



La legge contro il doping

Evitare pericoli per la salute psico-fisica degli atleti e garantire il corretto svolgimento delle gare sportive. Sono questi i principali obiettivi della legge contro il doping, il fenomeno per cui vengono assunti o somministrati farmaci, sostanze biologicamente attive o particolari pratiche mediche allo scopo di potenziare le prestazioni agonistiche degli atleti.

La nuova legge n. 376 del 2000 investe, innanzitutto, il Ministero della Salute della tutela sanitaria dell'attività sportiva. Introduce, inoltre, la figura del doping quale reato penale, punito fino a tre anni di reclusione che possono diventare di più qualora insorgano danni effettivi per la salute, se ad essere indotto ad assumere sostanze vietate per doping è un minore o se, a distribuire le sostanze, è un dipendente del CONI. Solo in presenza di condizioni patologiche dell'atleta documentate e certificate da un medico e verificata l'assenza di pericoli per la salute, è consentito un trattamento specifico con sostanze vietate per doping e la possibilità di partecipare ugualmente alle competizioni sportive. Ma anche in questo caso il trattamento deve rispondere a specifiche esigenze terapeutiche e la documentazione deve essere conservata e tenuta sempre a disposizione dall'atleta. Il controllo anti-doping vero e proprio sulle competizioni e sulle attività sportive spetta ad alcuni laboratori che vengono accreditati allo scopo dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO).

Queste le competenze dei vari organi secondo la legge:

Il Ministero della Salute: d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero della Salute provvede a stabilire e aggiornare ogni sei mesi, tramite un decreto, le classi di sostanze vietate per doping e le pratiche mediche proibite. Istituisce e presiede la Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, stabilendone, inoltre, le modalità di organizzazione e di funzionamento.

Istituto Superiore di Sanità: i laboratori che effettuano i controlli antidoping sono sottoposti alla vigilanza dell'ISS. I criteri in base ai quali effettuare questi controlli vengono stabiliti di comune accordo dal Presidente dello stesso ISS e dal Ministero della Salute.

Le Regioni: tramite i piani sanitari nazionali, programmano le attività finalizzate alla prevenzione e alla tutela della salute durante la pratica sportiva. Inoltre coordinano l'attività dei laboratori regionali.

Commissione antidoping: la Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive è l'organo che stabilisce quali sostanze e pratiche mediche devono essere concretamente proibite, determina i casi, i criteri e le metodologie dei controlli antidoping, individua le competizioni e le attività sportive da controllare ed effettua i controlli antidoping e quelli di tutela della salute in gara e fuori gara. Intrattiene, infine, rapporti con gli organismi internazionali, predispone e promuove programmi di ricerca e campagne informative sulla salute.